

LA GUERRA CONSORZIO E PARCO: NO ALL'ESTENSIONE FUORI DALLE 5 TERRE

«La Doc Schiacchetrà non si tocca»

Lercari gela Bonassola. Natale: «Proposta pretestuosa»

— VERNAZZA —

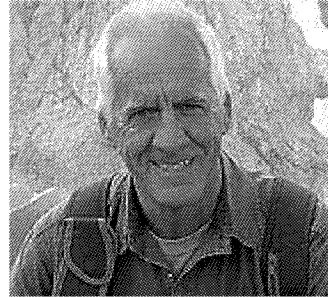
«IL CONSORZIO 'Cinque Terre Schiacchetrà' è assolutamente contrario all'ampliamento del territorio in cui si può produrre il vino Dop. Cinque terre Schiacchetrà». Poche ma significative parole quelle di Bartolomeo Lercari (nella foto), noto agronomo, ma soprattutto presidente dell'associazione di aziende produttrici tra Riomaggiore e Monterosso del pregiato passito. Respinte dunque al mittente le serenate dei 'cugini' di Levanto e Bonassola, a loro volta produttori di importanti vini doc. Il 'brand' Cinque

TESTIMONIANZE

Ma i cugini della Riviera rispolverano dall'oblio vecchie bottiglie marchiate

Terre è già troppo inflazionato e meno che meno si può attribuire a prodotti come il nettare di Bacco. Di più.

LA ZONA di produzione dello schiacchetrà è quella, rigorosamente lo scenario delle Cinque Terre, con le sue caratteristiche geomorfologiche e le sue uve Bosco, Albarola e Vermentino, e dunque non si



tocca. Luca Natale, portavoce del Parco Cinque Terre, fa eco all'intervento del presidente Vittorio Alessadro, contrario all'estensione del territorio di produzione dello Schiacchetrà. «Il disciplinare del famoso passito — inizia — è

datato 1973. Venticinque anni più tardi la Doc venne riconosciuta anche ai vini colline di Levanto che comprendono anche Bonassola. Non si capisce perché 50 anni si vogliono cambiare le carte in tavola. Mi sembra pretestuoso parlare di schiacchetrà a Levanto e Bonassola». Come dire: se vogliono fare un passito se lo facciano, ma lascino stare quello prodotto nel Parco. Da parte loro, alcune aziende di Bonassola fanno ricorso alla storia riportando dall'oblio uno Schiacchetrà imbottigliato dalle loro parti addirittura nel 1892, presentata, insieme ad altri, nell'ambito di Expo 2015.

